

QUANDO L'HOTEL DORME «LA NOSTRA CROCE E DELIZIA? I CALCIATORI. E' DURA TENERE A BADA I TIFOSI»

«Portiere d'albergo? No, tanto di più»

Eliseo Galasso, da 21 anni allo **Starhotels** du Parc: «Una volta eravamo solo addetti alla sicurezza, oggi siamo dei segretari»

Andrea Del Bue

«Portiere di notte» a Eliseo Galasso, 45 anni, da 21 «e tre mesi» a presidiare la reception dello **Starhotels** du Parc, è una definizione che non piace: «Meglio "segretario notturno" - spiega in uno dei pochi momenti di riposo, poco dopo le 2 - . Una volta chi faceva questo mestiere era solo delegato alla sicurezza, oggi fa molto di più: partenze, arrivi, conti e maneggia carte di credito. La responsabilità è aumentata».

Napoletano, poco più di 21 anni fa prepara le valigie per Parma. In città stanno posando le pietre del nascituro **Starhotels** du Parc, allora Hotel Baglioni: «Ero già sposato e l'opportunità di un contratto a tempo indeterminato mi allettava - racconta -; così sono salito sulla mia Uno bianca, l'ho riempita di bottiglie di passata di pomodoro, ed eccomi qui, più per necessità che per piacere».

Non ha timore a dire che questo lavoro non è il massimo della vi-

ta: dalle 23 alle 7 di mattina ci si deve sempre annodare la cravat-

ta: «Si vive al contrario, non c'è niente da fare - ammette -. Però a Napoli non volevo rimanere: non condivido il modo di vivere dei napoletani e la gestione della città. C'è un lungomare di sette chilometri, per esempio, che fa schifo. Il mio obiettivo era Milano, ma Parma si è rivelata una sistemazione felice, soprattutto per la cucina».

Il padre di Galasso faceva il portiere di notte in albergo; il nonno pure: «Sì, da tre generazioni, nella mia famiglia, si fa questo mestiere. Io volevo evitarlo, ma era destino. Ci sono momenti che mi pesa, però l'ambiente mi piace: ho visto nascere questo albergo e lo sto vedendo invecchiare; piuttosto bene, direi». E' una bandiera dello **Starhotels** du Parc, insomma: «Diciamo così, anche se non vorrei mancare di rispetto ai colleghi».

Il lavoro è standard: si organiz-

zano gli ultimi arrivi e si effettua il controllo delle chiavi. Poi bisogna fare la chiusura dei conti, prima di organizzare gli arrivi del giorno dopo e iniziare i sopralluoghi ai piani e ai garage. Alle prime luci dell'alba, le prime partenze, per gli stranieri che vanno a prendere l'aereo. In tutto questo, c'è tempo per dormire? «Dormire è una parola grossa - spiega -; diciamo che si può riposare».

Ci sono periodi dell'anno, poi, dove lo stress è doppio: «Quando alloggiano qui le squadre di calcio - racconta - è sempre stata croce e delizia di questo albergo. Da una parte è bello, perché i giocatori sono simpatici, dall'altra bisogna prevedere misure più drastiche di sicurezza, per tenere a bada i tifosi che vogliono foto e autografi. Però dipende: c'è un abisso tra un tifoso del Milan o dell'Inter e un tifoso di Roma e Lazio. Ci sono gli ubriachi, al venerdì e al sabato. E' difficile capirli, se sei sobrio; anzi, io sono abbastanza

rigido e alcuni atteggiamenti non riesco, e non voglio, comprenderli. Per dar fastidio non bisogna per forza essere sbronzi: ci sono anche i rompiscatole che ti chiedono di cambiare 500 euro».

Aspetto da cui non può mai prescindere un segretario notturno è la deontologia professionale: «Coi clienti si possono creare dei rapporti di convivialità, ma sempre tenendo una certa distanza - è convinto -; credo sia bello così».

Lavorare di notte non è per tutti: «Non ci si può improvvisare - sottolinea -; ci vuole dedizione totale e spirito di sacrificio. Non ci sono festività che tengano. Anzi, io, che sono da molti anni qui, mi sono permesso di porre due condizioni: tutto agosto di ferie e Natale con mia moglie e mia figlia».

Alle 7 finisce il turno, subito nel letto? «No, faccio vita attiva fino a dopo pranzo - conclude -; poi crollo nel sonno. Mi sembra il metodo migliore, ma ci ho messo anni ad impararlo». ♦



Eliseo Galasso Anche il padre e il nonno di sono stati portieri di hotel

